

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

VI domenica del tempo ordinario/A 13 febbraio 2011

dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5, 17-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “sì, sì”, “no, no”; il di più viene dal Maligno».

“Non crediate che io sono venuto ad abolire la Legge...”

L'uomo, di ogni epoca storica, ha sempre trovato difficoltà ad accettare la legge, anzi, qualsiasi legge: civile, religiosa ed anche la legge naturale. La Legge anche se buona, entra in contrasto con l'innata esigenza di libertà che esiste nella creatura umana e nella quale, d'altronde, consiste la dignità e la vocazione dell'uomo. Essa, in quanto tale, anche se propone l'ideale più sublime, com'era di fatto la legge di Mosè, non può trasformare un uomo ferito dal peccato e renderlo forte, sano, sapiente.

La legge non toglie il male, ma rivela all'uomo il suo stato di peccatore. Rimane sempre qualcosa di esteriore, che si impone dal di fuori alla sua coscienza e che quindi può indurlo a uscire dalla legalità.

“Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei...”

Gli scribi e i farisei erano legalisti, cioè, quello che facevano di buono veniva fatto perché era scritto nella Legge. La carità verso il prossimo e il culto a Dio era regolato dalla Legge, e non dall'amore che il loro cuore doveva sprigionare, soprattutto, per ciò che rappresentavano. Il rispetto della legalità può diventare un semplice atto formale, se non diventa un gesto personale che trova nell'ordine morale la sua anima e la sua giustificazione. A tutti, con esigenza implacabile e con dolcezza infinita, Gesù domanda di seguirlo. E' un invito che non giunge soltanto a coloro che furono contemporanei della vicenda terrena di Gesù, ma che

raggiunge ciascuno di noi con l'annuncio del suo Vangelo e con la sua presenza sacramentale. È una sequela che deve diventare disponibilità a fare la sua volontà. In questa disponibilità consiste il vero amore e la vera libertà. Come possiamo vivere liberi e quindi, veramente felici? Programmiamo il nostro “navigatore satellitare” con l'indirizzo: “Regno dei Cieli” o “Regno di Cristo” e seguiamo la strada che ci propone senza prendere “scorciatoie”.

“Se vuoi osservare i suoi comandamenti...” (Sir 15, 15-20)

Il Siracide ci avverte che, innanzitutto, è fondamentale la volontà. Essa ha un ruolo essenziale nella scelta di obbedire alla Legge di Dio. Così la volontà del Padre diventa nostro cibo, come è stato il cibo di Gesù, e nel suo compimento noi progrediamo nella libertà. E il cibo vero di cui dobbiamo nutrirci è quello dell'amore. Per questo Gesù ci invita a superare la giustizia degli scribi e dei farisei per entrare nel Regno dei Cieli (cfr. Mt 5,20). La loro giustizia era già generosa, precisa ed esigente. Ma era osservanza, esecuzione, adempimento formale. La nostra deve essere più grande, deve diventare una relazione d'amore, deve essere sempre una risposta all'azione di Dio. La nostra giustizia deve rispondere in modo nuovo, radicale e pieno, all'amore di Gesù.

“Avete inteso che fu detto...ma io vi dico...”

Lo Spirito Santo attraverso, questa pagina evangelica ci vuole insegnare quali sono i modi nuovi che Egli suscita in noi per vivere la legge dell'amore: ci distoglie da ogni forma di egoismo facendoci scoprire Dio, come riferimento totale della nostra vita. I gesti esterni che Gesù ricorda sono solo esemplificazioni per dirci che dobbiamo avere quello spirito di amore che le Beatitudini chiamano «purezza del cuore». È nella coscienza che si radicano i comportamenti ed è là che dobbiamo andare a scovare tutto quello che è contrario alla volontà di Dio e all'amore per i fratelli. Allora lo Spirito Santo ci fa percepire il valore delle singole persone, la loro diversità, donando a tutti e a ciascuno nuove energie spirituali. Ma, soprattutto, aiuta a porre questi doni a servizio degli altri, superando le opposizioni, smussando le angolosità.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Bibl. – Mario Gobbin, @Illeluia A, Animazione liturgica e Messalino, ELLEDICI multimedia.